Delegazione FAI di Bologna – Gruppo FAI Giovani

TEATRO ROMANO
Bologna

Il teatro romano, che originariamente doveva occupare l'isolato definito dalle odierne vie Carbonesi, D'Azeglio, Val d'Aposa, Spirito Santo e da piazza dei Celestini, fu costruito nei primi decenni del I secolo a.C., forse all'indomani dell'88 a.C. quando, a conclusione della guerra sociale, gli abitanti di Bononia guadagnarono lo *status* di cittadini romani e la città, già colonia latina, ebbe l'ordinamento di *municipium*.
In questa fase, il teatro doveva avere la forma di un semicerchio di circa 75 m di diametro ed era munito di una struttura che, sfruttando una fitta serie di murature radiali e concentriche, era in grado di auto-sostenersi, aspetto profondamente originale rispetto al teatro di tipo greco che sfruttava, invece, un declivio naturale del terreno. Lungo la parete semicircolare si sviluppavano, in lieve pendenza, le gradinate (*gradationes*), costituite da bassi sedili a gradino in laterizio e ripartite in settori tra cui si aprivano gli sbocchi dei corridoi di accesso degli spettatori. Tra i materiali costruttivi si annoverava soprattutto l'arenaria, pietra tenera estratta nelle cave dell'Appennino locale, che si ritrovava nelle grandi lastre squadrate poste a pavimentare il piano dell'orchestra (spazio destinato al coro), e nelle piccole scaglie di pietra e malta che componevano l'*opus caementicium* dei muri di fondazione. Il rivestimento esterno, invece, era in *opus incertum*, che si osserva in tutte le parti di muratura a vista, realizzato con elementi di forma irregolare cementati fra loro.
Intorno alla metà del I sec. d.C. l'edificio fu radicalmente trasformato, sia nella struttura che nella veste esteriore, così da adeguarlo a tipologie architettoniche più aggiornate.
Al vecchio anello fu addossata una nuova serie di muri radiali, lunghi circa 9 m e dotati di imponenti fondazioni, che dovevano sostenere nuovi alzati in selenite. L'emiciclo raggiunse un'ampiezza pari a 93 m di diametro e un'altezza pari, forse, a 11 m, sufficienti ad accogliere sulla facciata esterna un doppio ordine di arcate. L'orchestra raggiunse il diametro di 21 m e fu dotata di una nuova pavimentazione, probabilmente in lastre di marmo.
Il nuovo apparato decorativo includeva mosaici pavimentali e parietali, stucchi e affreschi con decorazioni vegetali, mentre sottili membrature e colonne (anche in marmo cipollino) dovevano ornare il prospetto esterno dell'emiciclo.
Tra gli elementi decorativi si segnala il torso marmoreo loricato (con corazza) rinvenuto ai primi del Cinquecento nell'area di via Carbonesi, e conservato al Museo Civico Archeologico di Bologna, che è stato attribuito all'imperatore Nerone, durante il cui principato si possono forse collocare l'ampliamento e la ristrutturazione del teatro.

Dott.ssa Laura Forte

Bibliografia

Ortalli J., *Bologna*, in *Aemilia. la cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a. C. all'età costantiniana*, Marini Calvani M. (a cura di), Marsilio, Venezia, 2000, pp. 439-449; *Bononia romana*, in *Bologna*, I, *Da Felsina a Bononia: dalle origini al XII secolo*, Bocchi F. (a cura di), Grafis, Bologna, 1996, pp. 29-75; *I teatri romani dell'Emilia Romagna*, in "Antichità Altoadriatiche", XLII, 1995, Centro di Antichità Altoadriatiche, Arti Grafiche friulane, pp. 271-300; *Il teatro romano di Bologna*, Deputazione di Storia Patria per le Province di Romagna. Documenti e Studi della Deputazione, Bologna, 1986.